

## CHIESA DI SANTA MARIA DEL PONTE DI ROIO - L'AQUILA



**Interventi di riparazione del danno, miglioramento sismico e recupero funzionale a seguito del sisma del 6 Aprile 2009.**

**Committente: Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo.**

**Progettazione: Arch. Corrado Marsili, Ing. Lucia Milano.**

**Direzione dei lavori: Arch. Alessandro Mazza.**

**R.U.P. : Arch. Augusto Ciciotti.**



*La chiesa prima dei lavori.*

### *Introduzione*

La chiesa di Santa Maria del Ponte di Roio, ricadente nel patrimonio degli edifici di culto, sita in L'Aquila, appena fuori delle mura storiche della città, a pochissima distanza dalle 99 Cannelle, in prossimità degli argini del Fiume Aterno, a seguito del sisma del 6 aprile 2009, ha riportato gravi e importanti danni alle strutture, agli apparati decorativi in essa presenti tali da rendere necessario immediatamente dopo l'evento sismico la sua messa in sicurezza con opere provvisorie al fine di evitare il crollo dell'intera struttura a causa importanti dissesti murari associati all'attivazione di meccanismi nel piano (taglio nei maschi) e fuori piano della parete (ribaltamento).



*La chiesa a lavori ultimati.*

### La storia

La chiesa, dedicata a Maria, risalente all'epoca rinascimentale, si pone come esempio unico d'involucro murario costruito a protezione di una monumentale edicola devozionale preesistente allo stesso. La data di consacrazione della chiesetta risale al 1457, così come scolpito in una lapide posta sulla destra della facciata. Tale consacrazione è, con ogni probabilità, una ri-consacrazione, avendo documentata l'investitura a vescovo dell'aquilano Amico Agnifili proprio nella chiesa in argomento nel 1431 per espressa volontà dell'Agnifili.

Il 1457 è l'anno in cui la chiesa ha il suo massimo splendore con tutta una serie di opere pittoriche e scultoree che certamente l'adornavano.

Il sisma del 1461-62 sicuramente arrecò danni importanti alla chiesa che a fine XV secolo venne ricostruita in forme più semplici; la ricostruzione comportò il probabile arretramento rispetto al luogo originario anche per meglio salvaguardarla da possibili alluvioni, e con caratteri architettonici ed artistici di sapore rinascimentale.

Le forme plano-volumetriche dell'edificio del XV secolo sono difficili da individuare attualmente ma con ogni probabilità dovevano essere schiettamente romanico-gotiche.

La struttura della piccola chiesa è costituita da un ambiente (mono aula con facciata a capanna) che si sviluppa in piano e da un locale di piccole dimensioni che si attesta sulla parete laterale destra con un piccolo campanile a vela che si erge dal fondo della parete laterale destra; la struttura, di antiche origini, risulta essere in muratura di pietrame calcareo secondo le consuetudini della zona con tetto in legno a capriate.

L'organismo pur essendo molto semplice racchiude al suo interno una pregevolissima ed imponente edicola monumentale con affreschi e decori lapidei oltre ad una pietà quattrocentesca, anche questa di notevole importanza.

L'insieme fa di quest'opera un bene rilevante la cui preservazione assume importanza prioritaria per il territorio ed in particolare per la zona in cui è localizzata (adiacente al Borgo Rivera).



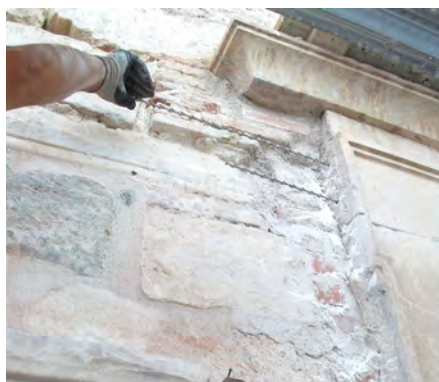
*Il campanile all'inizio dei lavori.*



*Fasi del consolidamento del campanile.*



*Il campanile al termine dei lavori.*



*Consolidamento dell'architrave.*





Particolare delle fasi di consolidamento.



### I lavori

Gli interventi realizzati hanno avuto come obiettivo principale il completo recupero strutturale e funzionale della chiesa, oltre che la salvaguardia degli importanti valori storico artistici in essa presenti, attraverso il miglioramento del comportamento sismico nei riguardi di eventi sismici futuri attraverso la limitazione della vulnerabilità sismica della chiesa rimediando alle carenze riconosciute mediante il rinforzo degli elementi strutturali e l'introduzione, laddove carenti o assenti, di opportuni elementi di presidio. Nello specifico gli interventi eseguiti sono riassumibili in: riparazione/consolidamento delle strutture portanti mediante: smontaggio e rimontaggio dei pannelli murari dissestati realizzati in pietra facciavista, rinzeppatura delle parti murarie particolarmente dissestate, cuciture armate mediante barre in acciaio inox elicoidali, inserimento e consolidamento degli architravi nelle aperture esistenti, consolidamento delle murature mediante iniezioni con matrici a base calce, perfori armati passanti, ammorsamento delle pareti dissestate mediante tecnica del cuci e scuci, inserimento di nuove catene, realizzazione di cerchiature mediante cordoli sommitali in acciaio, consolidamento e sostituzione ove necessario delle strutture portanti di copertura formate da capriate, irrigidimento del piano di copertura mediante esecuzione di sottile caldana realizzata in fibra di vetro bidirezionale alcalo/resistente e malta a base calce NHL3,5 sull'estradosso delle tavelline in laterizio successivamente allo smontaggio totale della copertura. Riparazione e consolidamento del campanile a vela esistente attraverso la realizzazione di cerchiatura con profili metallici, inghisaggi dei conci di pietra mediante barre in acciaio inox elicoidale.



Inghisaggio cordolatura.



Intervento di consolidamento pianellato.



Realizzazione cordolatura metallica.



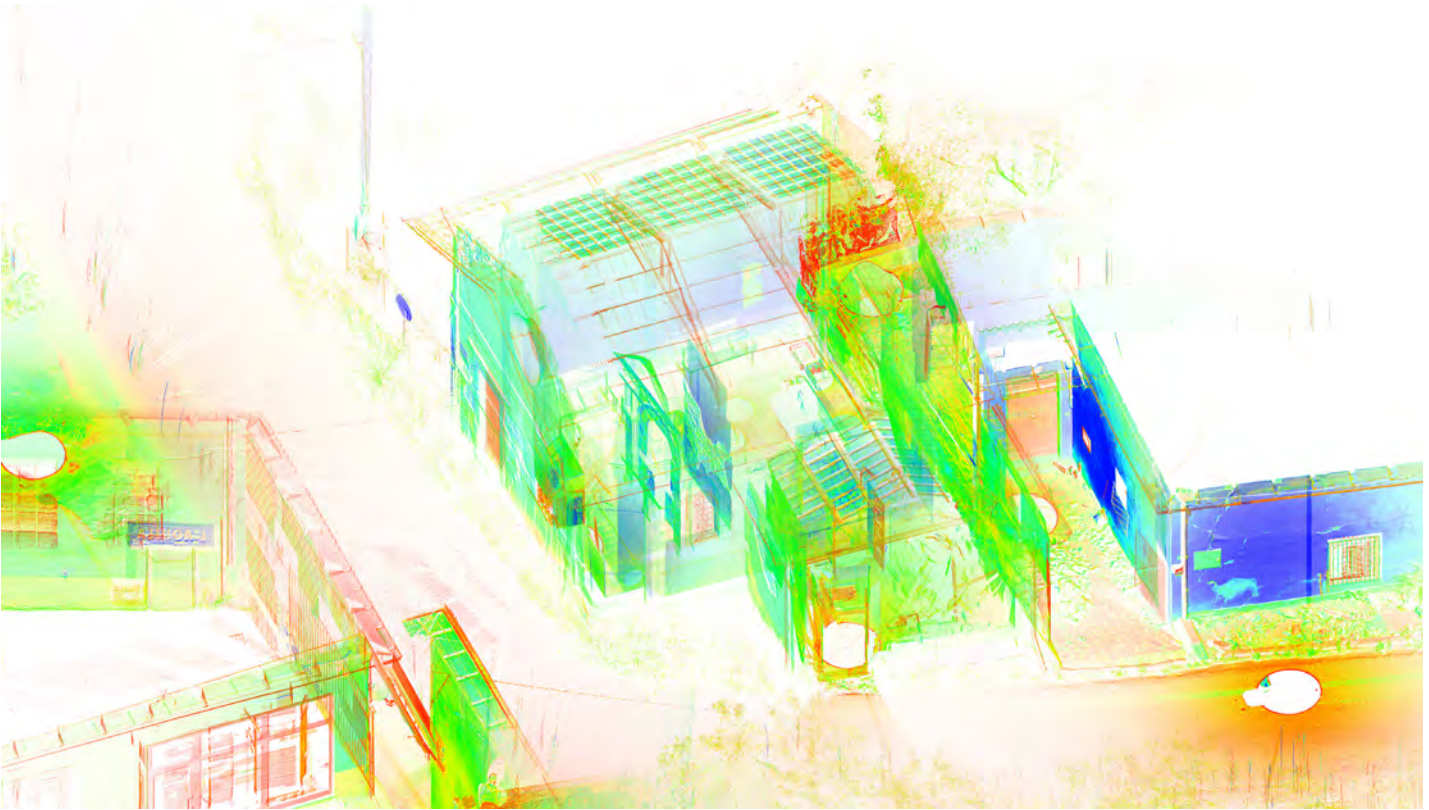
Dettaglio prima dei lavori.



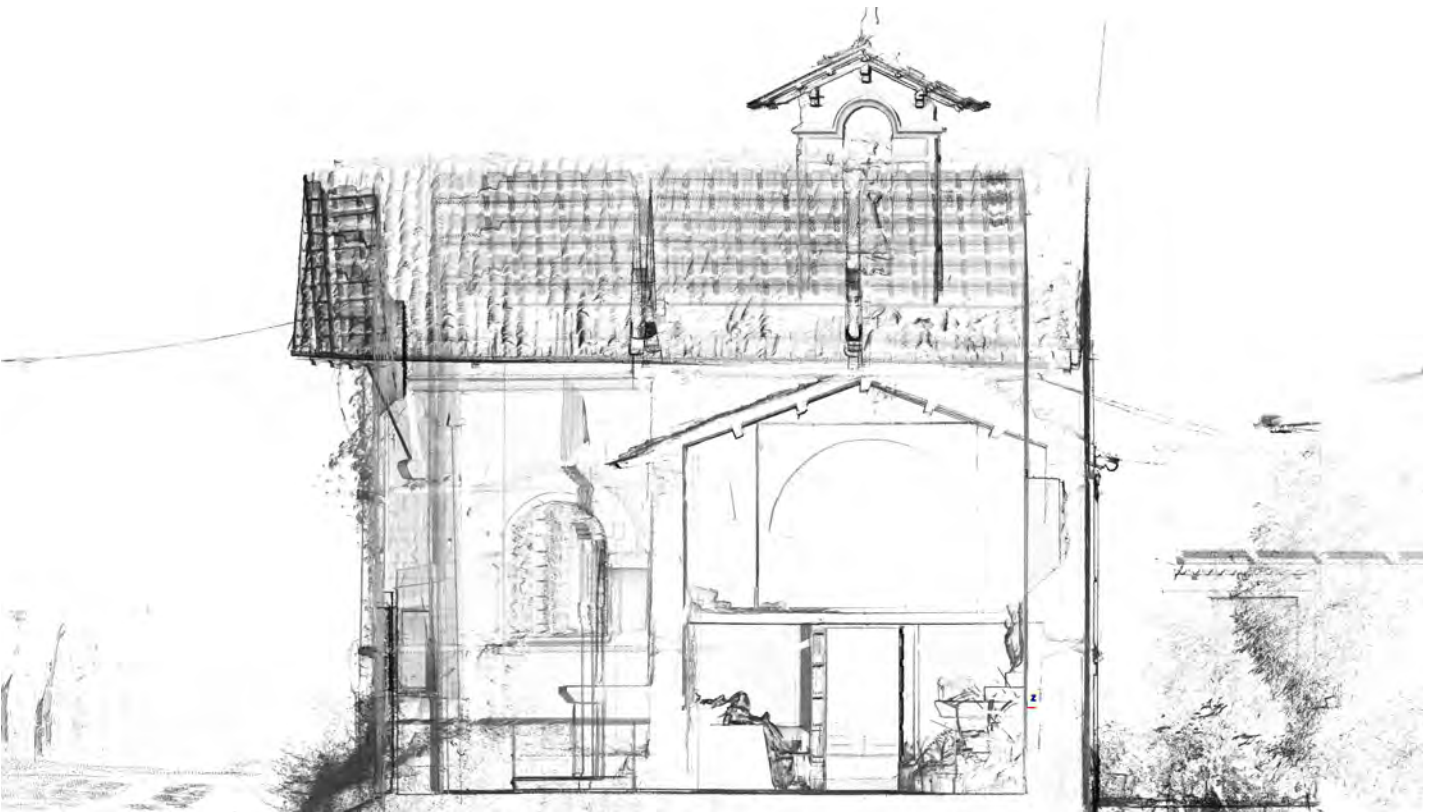
Dettaglio durante i lavori.

Esecuzione di opere per il recupero e restauro degli apparati decorativi quali l'imponente edicola monumentale con affreschi e decori lapidei, oltre all'elemento scultoreo e non strettamente architettonico, la "Pietà" a rilievo di epoca quattrocentesca.

Per quanto attinente ai tempi realizzativi si segnala che gli stessi sono stati terminati con notevole anticipo rispetto ai tempi contrattuali previsti in appalto.



*Immagine dal laserscanner.*



*Prospetto ovest.*



L'edicola.



L'edicola.



Affreschi nella volta dell'edicola.



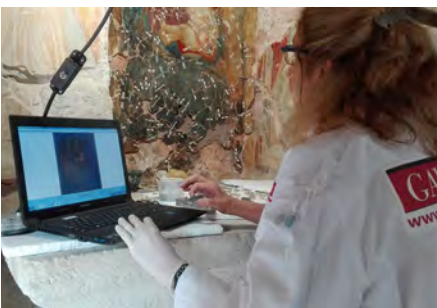
Fasi di consolidamento e stuccatura delle lacune.



Restauro del gruppo scultoreo "La Pietà".



Il gruppo scultoreo "La Pietà" a lavori ultimati.



Fasi di lavoro dell'equipe di restauratori dell'Impresa.



*Rimozione della velinatura.*

*Rilievo delle sagome per consentire la successiva ricollocazione dei frammenti.*

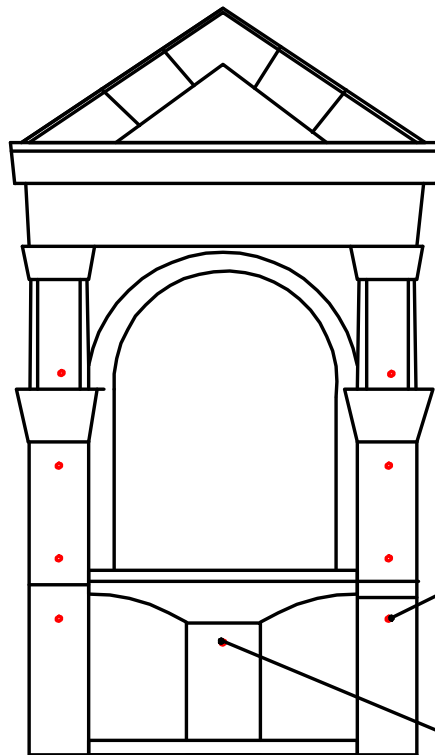


*Affresco raffigurante il San Lorenzo durante le fasi di stuccatura delle grandi lacune.*

*L'affresco restaurato.*

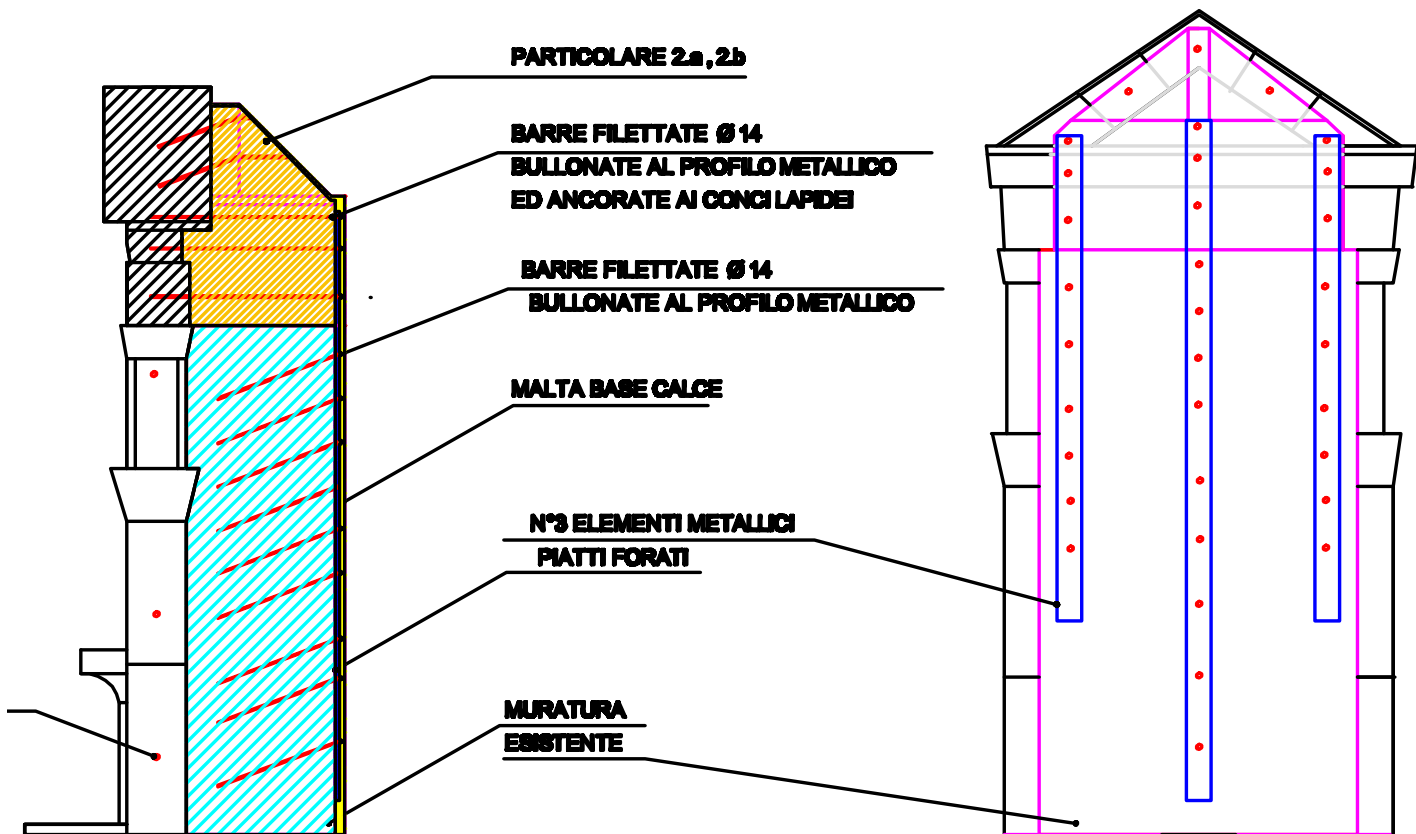


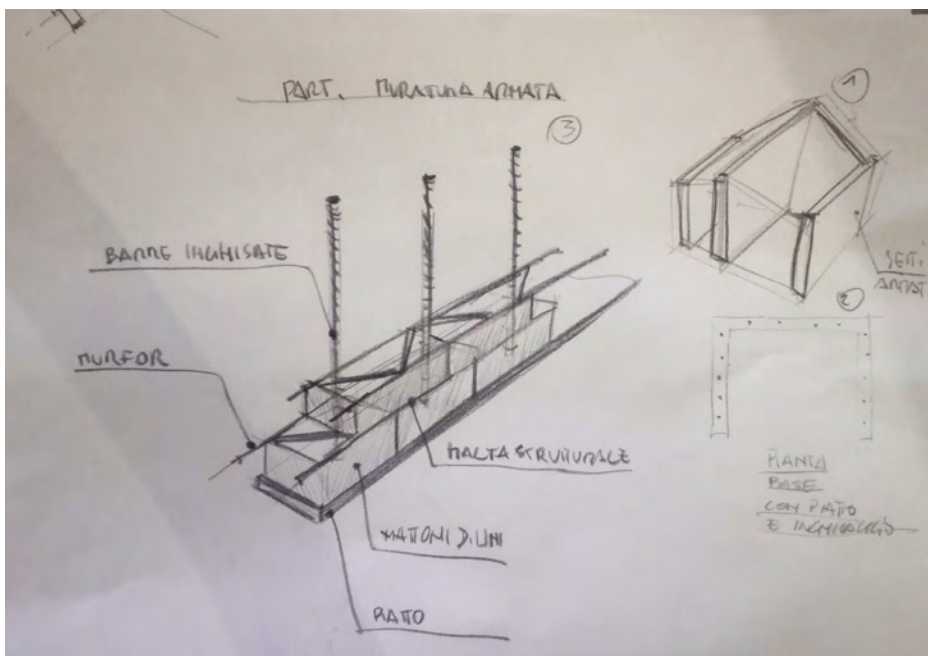
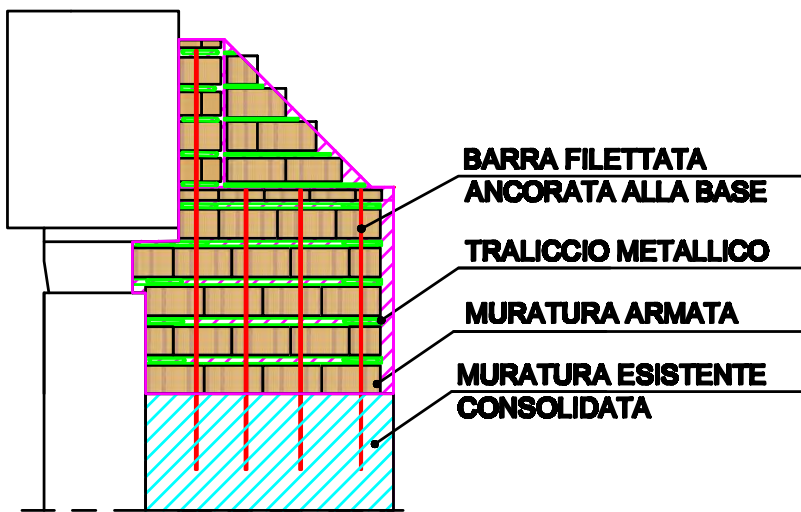
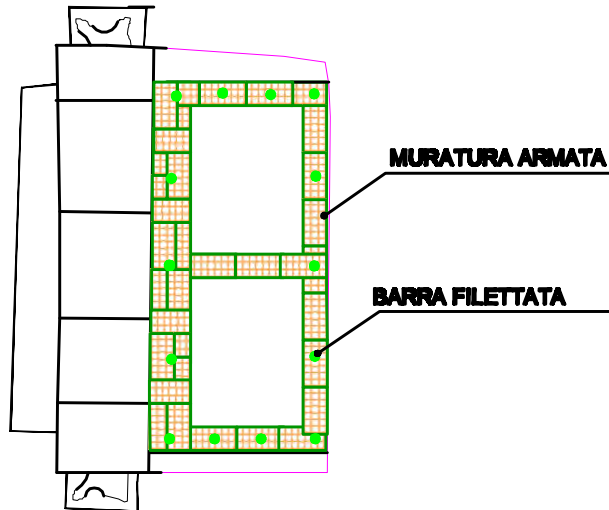
Lo schema presente illustra l'intervento strutturale sul volume dell'edicola, realizzato mediante l'utilizzo di profili metallici e barre in acciaio inghisate nella muratura esistente; nella parte sommitale è stata realizzata una muratura armata con tralicci metallici nei ricorsi degli elementi laterizi.



**BARRE FILETTATE Ø 14  
INGHISATE MEDIANTE  
INIEZIONI DI ADESIVO EPOSSIDICO**

**BARRE FILETTATE Ø 14  
INGHISATE MEDIANTE  
INIEZIONI DI ADESIVO EPOSSIDICO**





Fasi di consolidamento dell'edicola.



*Catalogazione degli elementi lapidei.*



*Ricollocazione degli elementi lapidei catalogati.*



*La pavimentazione in marmi policromi durante i lavori.*



*Lavori di restauro della pavimentazione in marmi policromi.*



*La pavimentazione in marmi policromi al termine dei lavori.*



*Il gruppo scultoreo "La Pietà" dopo i lavori di restauro.*



*Il portone principale prima del restauro.*



*Croce dipinta durante la fase di stuccatura.*



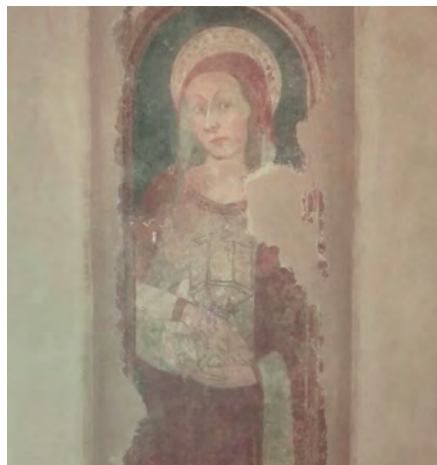
*Croce dipinta a lavori ultimati.*



*Il portone principale a restauro concluso.*



*Affreschi staccati ricollocati.*



## RESTAURO DELLE OPERE PITTORICHE

A seguito del sisma del 2009 i danni registrati a carico degli affreschi della chiesa di Santa Maria del Ponte riguardavano principalmente l'affresco rappresentante la Madonna del latte.

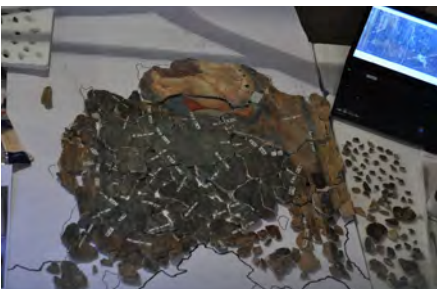
Gran parte della superficie sotto la testa del Bambino si era staccata dal supporto murario, frantumandosi in numerosi frammenti, che dopo un'attenta catalogazione, avvenuta in base al loro luogo di ritrovamento, sono stati raccolti in cassette numerate. Gli affreschi rimasti in situ sono stati consolidati e velinati, per impedire ulteriori perdite dei dipinti.

### *I lavori*

La prima fase del restauro ha riguardato il consolidamento di ogni singolo frammento. Tale operazione è stata eseguita più volte, a causa della forte decoesione degli strati preparatori del dipinto. Il loro spessore variava da 0,5 mm, quando era conservato solo lo strato pittorico, a 3 o 4 cm, quando erano conservati anche tutti gli strati preparatori. A questo punto, quelli di maggior spessore, sono stati assottigliati mediante microfresse diamantate, ottenendo così dei frammenti più sottili, più leggeri e, quindi, più facili da ricollocare.



*Durante le fasi preliminari.*



*Catalogazione dei frammenti.*



*La Madonna del latte dopo i lavori di restauro.*

Per la ricomposizione è stato utilizzato un cartone, su cui è stato riportato il profilo della porzione dell'affresco andata in frantumi. La posizione dei numerosissimi frammenti di varia dimensione è stata prima individuata sul cartone verificando la coerenza con i frammenti attigui e gli ingrandimenti dell'immagine a computer, poi si è proceduto alla loro ricollocazione in situ secondo la loro posizione individuata sul cartone.

L'ausilio del computer in questa fase è stato determinante. Grazie alla scansione di una diapositiva, scattata in occasione dell'ultimo restauro avvenuto nel 1990, è stato possibile ricostruire tutte le parti dell'affresco, anche quelle dove mancavano i profili combacianti dei singoli frammenti.

Il continuo confronto tra gli ingrandimenti delle porzioni di affresco sul monitor del computer e i frammenti originali, ha permesso la ricollocazione con estrema precisione degli stessi, anche di quelli più piccoli. Questi ultimi, infatti, sono stati ricollocati individuando la coerenza cromatica tra il frammento e l'ingrandimento.

La veste della Madonna, realizzata con azzurrite, nel tempo ha perduto la gran parte del colore originario, lasciando a vista l'intonaco beige. In alcuni casi il pigmento azzurro è rimasto intenso e brillante, in altri ha subito un'alterazione chimica trasformandosi in malachite, cioè in un verde che, a seconda dei punti, ha assunto differenti sfumature. Infine, sono diffuse anche estese zone di colorazione nera.

Contemporaneamente a queste operazioni, gli affreschi della nicchia sono stati consolidati ed è stata rimossa la carta giapponese fissata con Paraloid B72. Infine, sono stati puliti, stuccati e reintegrati pittoricamente con colori acquerello Winsor&Newton.



Foto realizzata durante il restauro del 1990.



Durante il restauro. Stuccatura e reintegrazione pittorica.



Frammenti ricollocati in situ con le etichette che marcano i punti di contatto.